

VIGORITO ESCLUSIVO

Il presidente del Benevento quasi promosso si ribella alla delibera della lega di A

«NO AL CALCIO DELLE LOBBY»

di Ivan Zazzaroni

Il ruolo del Grande Trombato proprio non gli si addice: «Dopo la delibera della lega di A ho pensato ai fuochi d'artificio a Capodanno. Ma il trentun dicembre i fuochi te li aspetti, mentre quando senti i boti a inizio giugno pensi di ritrovarti in mezzo a un carnevale ritardato in cui qualcuno si è tolto finalmente la maschera. Blocco di retrocessioni e promozioni, siamo al blocco dei cervelli e della dignità».

Oreste Vigorito ha 73 anni, due lauree, Giurisprudenza e Lettere e Filosofia, e 22 punti di vantaggio sulla terza quando mancano dieci partite alla fine. E tra gli uomini più ricchi del Sud e un pioniere nel settore delle fonti rinnovabili: ventisette anni fa fondò IVPC, Italian Vento Power Corporation, oggi ha un patrimonio superiore ai 5 miliardi e interessi nell'alberghiero e nei settori elettrico e editoriale. E va orgogliosamente contro vento. Quattordici anni fa, insieme al fratello Ciro, acquistò il Benevento, allora in C2, nel 2017 l'ha portato per la prima volta in Serie A. «Forse lei ricorderà il modo in cui la squadra, la società e soprattutto i tifosi affrontarono dopo pochi mesi la ridiscesa. Una grande dimostrazione di sportività, entusiasmo e civiltà. L'equilibrio vinse sulla vertigine, il nostro fu un esempio predicabile».

Un'altra promozione è alle porte, presidente, il guaio è che qualcuno non ve le vuole aprire.

«Tre mesi fa fui molto chiaro: il Benevento è disposto ad accettare qualsiasi decisione, a condizione che sia nell'interesse del calcio. Ma se a prevalere sarà una lobby, la stessa che in questo periodo sta mettendo in difficoltà la ripartenza, prevedo spiacevoli conseguenze».

Quali? Ce le anticipi.

«L'unico criterio che riconosco è il merito sportivo, è la prova del campo. I nostri sforzi non solo economici, ma anche tecnici, hanno portato a un risultato che è davanti agli occhi di tutti, adesso sento parlare di blocco di retrocessioni e promozioni. Devo accettare che il Brescia resti in B con 16 punti e il Benevento in B con 69, due e mezzo a partita, quasi cento potenziali? Ma di cosa stiamo parlando? Il co-

«Chi pensa di poter cancellare i propri errori con un colpo di spugna si sbaglia di grosso. No a retrocessioni e promozioni? E allora niente Europa per chi crede di averla meritata. Non esiste un Covid per i ricchi e uno per i poveri. Se prevarranno altri interessi il Benevento uscirà di scena. Un danno di immagine senza precedenti»

Capolavoro tecnico e organizzativo
Oreste Vigorito sul campo con Pasquale Foggia, direttore sportivo del Benevento, dominatore della Serie B

vid è vissuto da molti come una tragedia e da altri come un'opportunità, lo trovo inaccettabile. I presidenti che pensano di poter cancellare con un colpo di spugna gli errori commessi in sede di mercato o di gestione della stagione si sbagliano di grosso: il confine della sportività, del merito e del buonsenso non deve essere mai superato. Lei mi ha chiesto di anticipare le conseguenze. La accontento: nel caso in cui prevalessero gli interessi della lobby il Benevento uscirebbe dal calcio e i Vigorito se ne andrebbero. Fine di una realtà bella, sana e virtuosa. Ai particolarismi io mi oppongo per principio. Qui c'è qualcuno che vuole tenersi il menù e lasciare a noi dei panini al formaggio scaduto. Siamo nel calcio da tanti anni, siamo stati vittime di scandali calcistici, abbiamo subito di tutto e siamo rimasti in silenzio. Ma a tutto c'è un limite».

In termini economici, la distanza tra i due campionati è diventata abissale, però. Pensi soltanto al monte stipendi dei calciatori: 1 miliardo e 756 milioni in A, 139 milioni in B, meno di un decimo.

«Sono anche consigliere della lega di B, che è il campionato degli italiani e fornisce alla A un gran numero di giocatori. Trovo

assurdo che noi valiamo un solo voto e i Dilettanti sei. E non ne faccio una colpa a Sibilla. In B ci sono piazze importanti come Salerno, Benevento, Verona, Pescara, Perugia, Venezia. Fin dal primo giorno ci siamo mossi nel pieno rispetto delle esigenze governative e delle regole puntando unicamente alla ripresa del campionato. Balata in questo è stato categorico. Qualcuno mi dovrebbe spiegare perché dovrei subire lo stesso destino di chi ha 40

«Il calcio come industria dello spettacolo è un concetto volgare: ci stiamo allontanando dalla natura vera di questo sport»

«Vi immaginate una Serie A a 23 squadre, una B a 21 e una C a 69? Ma da chi provengono idee balzane come questa?»





La scelta vincente
Il presidente Oreste Vigorito con Filippo Inzaghi, che ha voluto per tentare la risalita in Serie A dopo la storica promozione del 2017. Sotto la guida di Superpippo il Benevento ha ottenuto 21 vittorie, 6 pareggi e una sconfitta ed è primo con 20 punti sulla seconda

FOTO TADEO



«Devo accettare che il Brescia resti in A con 16 punti e il Benevento in B con 69?»

Cellino, presidente del Brescia



«Fin dall'inizio ci siamo mossi puntando alla ripresa Balata è stato categorico»

Balata, presidente della Lega di B



«Trovo assurdo che noi valiamo un solo voto e i Dilettanti sei e non facciamo una colpa a Sibilia»

Sibilia, presidente della Lega Nazionale Dilettanti



«Sostengo gli sforzi del presidente Gravina che si è fatto garante del calcio»

Gravina, presidente della Federcalcio



punti meno di me. Nello sport come nella vita bisogna poter godere dei meriti conquistati e avere l'onestà di riconoscere i propri errori, senza ricorrere a mezzi e mezzucci per salvare la pelle. Non saprei neppure dirle se sono più amareggiato o arrabbiato».

Il calcio sta dando un'immagine di sé che produrrà effetti distastrosi.

«Il calcio come industria dello spettacolo è un concetto volga-

re: ci stiamo allontanando dalla vera natura di questo sport e l'opinione pubblica assorbe messaggi molto negativi. Io, come altri presidenti, ho sottratto tempo e risorse alla famiglia, ai miei collaboratori, ai dipendenti per quella che è soltanto una passione. Ne devo rispondere anche a loro. Quanto abbiamo investito in questi anni? Se glielo dico i miei figli mi diseredano... Io sostengo gli sforzi del presidente Gravina che si è fatto garante del calcio e



Roberto Insigne, 26 anni, attaccante del Benevento MOSCA

ho la certezza che qualcuno non sappia fare i conti con la realtà».

Cosa intende dire?

«Oggi si dovrebbe onorare un merito sportivo che non può essere differenziato: l'algoritmo varrebbe solo per la torta con le candeline per andare in Europa. Se il protocollo scendesse a sette giorni anche le regole preventive avrebbero una perdita di efficacia notevole. E poi...».

E poi?

«Il protocollo è stato elaborato tre mesi fa quando la pandemia aveva raggiunto livelli inquietanti. È rimasto lo stesso nonostante i dati siano radicalmente cambiati, migliorati. L'altro giorno Inzaghi mi ha chiesto: "Scusi, presidente, mi spiega perché ho 30 giocatori tutti sani, supercontrollati, e non posso farli lavorare sul campo in libertà?". Non ho saputo rispondergli. Mi lasci aggiungere una cosa».

Certo. Quale?

«Qualcuno ha provato a far passare un messaggio fuorviante: ovvero che a fronte delle mancate retrocessioni sarebbero state autorizzate le promozioni. Un'autentica baggianata. Se l'immagina lei una A a 23, una B a 21 e una C a 69? Stiamo parlando da anni di ristrutturazione dei campionati, di sostenibilità economica, di riduzione del numero delle squadre e proprio nell'anno dell'Europeo ci mettiamo a moltiplicare il numero delle partite gonfiando i calendari? Ma da chi provengono idee balzane come questa? Mi piacerebbe vedere le società di A costrette a dividersi i diritti tv non più per 20 ma per 23. Al di là di questo, dico che il blocco deve riguardare tutti e pensare su tutti. Niente promozioni e allora niente Europa per le prime 6 o sette della A, non esiste un covid per i ricchi o presunti tali e un covid per i poveri».

Presidente, se ha ancora un attimo di pazienza le segnalo che ieri hanno giocato in Germania, Portogallo, Svizzera, Danimarca, Austria, Grecia, Islanda, Repubblica Ceca, Ucraina, Polonia, Croazia, Serbia, Slovenia, Ungheria, Bulgaria, Bielorussia, Lituania, Estonia, Israele, Faroer, Kosovo e potrei aggiungere Corea, Costa Rica, Vietnam, Turkmenistan e Burundi. Oggi si aggiungono Albania, Montenegro e Armenia. Nei prossimi giorni entreranno in scena Inghilterra e Spagna. E da noi c'è chi fa di tutto per bloccare il calcio.



Il Benevento contro il Pescara: ultima gara giocata (e vinta 4-0) l'8 marzo scorso LAPRESSE

«Il protocollo è stato elaborato tre mesi fa quando la pandemia aveva raggiunto livelli inquietanti Ed è rimasto lo stesso»

«Inzaghi mi ha chiesto: mi spiega perché ho 30 giocatori tutti sani e supercontrollati e non posso farli lavorare sul campo in libertà?»

«Vogliamo dimostrare che solo in Italia il virus è ancora limitante? Provi a immaginare cosa accadrebbe se il nostro Paese fosse l'unico a fermare il calcio per una o più positività. Che figura faremmo di fronte all'Europa? (Si interrompe per un istante, poi riprende). La incontro spesso sul Frecciarossa per Napoli e non l'ho mai voluta disturbare». Sono altri i disturbatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

Chi non vuole pagare il conto

di Angelo Carotenuto

Bisogna essere grati ai presidenti della Serie A. Ci hanno tolto il peso di sentirsi dietrologi e sospettosi. Hanno rischiarato la scena. Tutte le obiezioni ben vestite in questi mesi - dalla tutela della prossima stagione alle questioni contrattuali - erano una foglia di fico. Il problema è sempre stato uno. Le squadre che rischiano di retrocedere vogliono il blocco delle retrocessioni. Non vogliono andare in Serie B. Non vogliono posare sul tavolo il PIN del bancomat dei diritti tv. C'è abbastanza polvere alta nell'aria per provarci. In fondo non si era detto che bisogna cogliere dalle crisi un'opportunità? Come se dopo una cena al ristorante, organizzassimo una petizione per cancellare la cattiva usanza del conto da pagare.

Anziché cercare soluzioni ai problemi, abbiamo avuto presidenti che hanno trasformato in problemi ogni soluzione, fino a trovare nell'algoritmo un alibi perfetto. Dopo aver fatto di tutto per non tornare in campo, cercano la neutralizzazione dei verdeti per altre vie. L'algoritmo è alieno abbastanza da poter giustificare con il suo arrivo il progetto eversivo. È di buon gusto da parte di Andrea Agnelli, con la squadra al primo posto in classifica, scartare l'idea di un eventuale scudetto a tavolino. Sarebbe stato altrettanto elegante veder astenuti da una votazione sulla retrocessione i presidenti delle squadre in pericolo. In qualunque assemblea di condominio non si vota per se stessi quando parlano di te. Nelle interviste di questi mesi, molti di loro hanno spurgato di parlare in nome del sistema, non per ragioni private. Esprimevano concetti altissimi. Se si deve retrocedere, dicevano, retrocederemo. Con nobiltà d'animo. Sembravano Kant. Solo che era Eva Kant, scopriamo ora, non il filosofo.

Hanno deciso che se il campionato si ferma, la classifica a tavolino non deve valere. Il Brescia ha vinto 4 partite su 26 ma ha votato per ricevere lo stesso trattamento del Parma che ne ha vinte 10. Ci sarà qualcuno che userà le decisioni di altri sport - il basket - per presentare come naturale la richiesta. Il punto è che nel calcio tra restare in Serie A o andarsene in B ballano dei milioni. Non ci si può invitare da soli a una festa dove distribuiscono dei soldi. Auto-salvarsi con un voto in un'assemblea significa attribuirsi del denaro, altrimenti destinato ad altri soggetti, ad altri club. Significa viziare il panorama finanziario almeno dell'anno successivo. Se poi il principio è che un torneo interrotto non merita un verdetto, allora il calcio italiano rinunci per coerenza alle prossime Coppe europee. Perché mai una classifica incompiuta dovrebbe valere per mandare quattro squadre in Champions e tre in Europa League, ma non dovrebbe valere per mandarne tre in Serie B?

Le retrocessioni riguardano cinque o sei soggetti al massimo. Il calcio italiano e il suo vasto indotto hanno una partita più ampia da giocare per crescere. Sul mercato del tempo libero e dell'intrattenimento, la Serie A ha per concorrenti non solo i campionati stranieri, ma la NBA, i social, le serie tv, gli esports. Di questo dovrebbero occuparsi dei dirigenti davvero moderni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA